

Brosini, Vittorio, piazza

Comune di Brugnato, SP

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Vittorio Brosini nasce a Brugnato il 16 agosto 1924.

Nel corso della Resistenza aderisce a "Giustizia e Libertà" e milita con il nome di "Bambin" nel Battaglione "Zignago", compagnia comandata da Giovanni Pagani (v. Scheda via Giovanni Pagani nello Stradario della Resistenza della Spezia), di cui diventa caposquadra, essendo l'uomo più fidato, sempre pronto alle azioni più ardimentose.

Molti sono i fatti in cui spiccano il suo coraggio e tempestività.

Fra essi, quello del novembre 1944, quando i partigiani giellisti, dopo un tentativo non riuscito di far crollare il ponte Nuovo sulla strada Borghetto-Brugnato, la sera del 22 novembre, scelgono come obiettivo il ponte di Bocca Pignone, sulla Statale Aurelia.

All'inizio di questa impresa Vittorio Brosini, che è caposquadra, blocca un'autoambulanza proveniente da Genova, prende prigionieri nove tedeschi e li costringe a mettere di traverso l'automezzo per ostruire la via.

Sopraggiunta una colonna tedesca e accesi una sparatoria, Brosini, proposto poi per una decorazione, viene affiancato dal comandante Giovanni Pagani e insieme danno vita ad una nutrita sparatoria, durata per oltre mezz'ora, al fine di consentire agli altri uomini, impegnati a collocare l'esplosivo, di far brillare sotto il ponte le mine.

Cosa che succede, sebbene il ponte non crolli del tutto ma rimanga tuttavia pesantemente danneggiato. Tale episodio ha inoltre una prosecuzione: di ritorno dall'azione, un avamposto partigiano formato di appena tre uomini (Musso Archimede, Paoletti Dino e Farina Aldo) viene circondato di sorpresa da altri tedeschi.

Interviene allora "Bambin" che, in modo spericolato e sparando con la mitragliatrice, riesce a salvare i compagni già circondati presso il torrente Pogliaschina.

E proprio in tale circostanza Brosini viene proposto per una decorazione.



Altro episodio in cui si distingue Brosini è quando il 12 gennaio 1945 nazifascisti assalgono alle spalle il corpo di guardia partigiano di Villa e vengono respinti da partigiani accorsi in aiuto.

Si sta avvicinando però ormai il drammatico rastrellamento del 20 gennaio 1945 che investe pesantemente tutta la IV Zona operativa e, a seguito del quale, Brosini perde la vita.

Ecco in sintesi gli avvenimenti di quelle terribili giornate: il comandante Giovanni Pagani, a capo dei suoi uomini, fra cui Vittorio Brosini, resiste, su una quota piuttosto bassa, per tutta la giornata del 20 gennaio (v. *Scheda via XX Gennaio nello Stradario della Resistenza della Spezia e Piazza XX Gennaio nello Stradario della Resistenza di Zignago*) a Serò (Comune di Zignago-SP) con la finalità anche di attendere i suoi partigiani dell'avamposto di Brugnato.

Rimasto proprio perciò isolato e impossibilitato, seguendo la direttiva indirizzata dal Comando IV Zona a tutti i reparti partigiani, a sganciarsi verso il Gottero, dato che le vie più alte sono occupate dai tedeschi, trova rifugio in una grotta sul Dragnone (alle spalle di Pieve di Zignago).

E proprio in questo luogo il 23 gennaio il gruppo è individuato dai nemici.

Poiché però, insieme a Pagani e ai suoi uomini, sono tre civili, a loro unitisi, Pagani, giudica inutile ogni resistenza ulteriore e persuade i partigiani ad arrendersi (fra essi Brosini che, invece, non vorrebbe farlo).

Tale posizione di Pagani è determinata dalla convinzione che ogni resistenza ulteriore comporterebbe senza ombra di dubbio anche la morte dei civili. Persuasi i suoi uomini, ottenute le rassicurazioni in merito alla sorte dei civili, Pagani si arrende, salvando così la vita di essi.

La trattativa prevede anche la salvaguardia della vita dei partigiani, riconosciuti nel loro *status* di militari, ma le cose vanno diversamente.

Infatti i civili scampano alla morte ma dei partigiani (nove) sopravvivono, del tutto fortuitamente, solo tre uomini.

Vittorio Brosini, trasferito con i suoi compagni al carcere del XXI° Fanteria alla Spezia, torturato, non parla.

Condotta successivamente sulla via Aurelia, strada che ha visto spesso le sue azioni vittoriose, viene fucilato in località Stagnedo (Comune di Beverino, SP) la mattina del 12 marzo 1945.



Veduta di Piazza Brosini (Brugnato)



Cippo posto nel luogo della fucilazione di V.Brosini (Stagnedo)

Fonti:

- Serie Battaglione Zignago, Archivio Storico I.S.R. La Spezia, busta 431
- Oldoini, Renato, Uomini e date per una storia della "Giustizia e Libertà", pp.137 in I.S.R. La Spezia, La Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana, Scritti e Testimonianze, 1973
- Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp.230, 231, 271, 290, 291, 292
- Farina, Aldo, Una stagione di fuoco e di speranza, Poesie di un partigiano ligure, 1943-1945, Zappa 1983 (Poesia "Salvati" e poesia "Bambino" dedicate a Vittorio Brosini, rispettivamente a p. 37 e a p. 69, Scheda Vittorio Brosini "Bambino" pp.95-96; pp.100, 101)

La fotografia di Vittorio Brosini è tratta dalla pietra tombale del Caduto partigiano ed è stata gentilmente inviata a chi ha redatto la presente scheda dal sig. Massimo Oppicini, grazie all'interessamento del sig. Orazio Oppicini.